1044- RESOCONTO SOMMARIO
1045

E

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

Mercoledì 17 dicembre 1952

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

La seduta comincia alle 10.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

(La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 10,15).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971).

ASSENATO, dopo di aver definito il disegno di legge quanto di più macchinoso, illegale, ingiusto e antidemocratico si possa immaginare, si propone di esaminare il comportamento dei lavoratori, ignari di scienza costituzionale, di fronte a questa legge.

Istruttivo a tale proposito è un episodio verificatosi in Puglia durante le elezioni amministrative: i lavoratori in quell'occasione dimostrarono di sapere difendere fino al sacrificio della vita la legalità del voto e la sincerità dell'espressione popolare contro tutti i tentativi di sopraffazione e di brogli degli agrari e dei loro sgherri armati, in collusione con le forze di polizia.

I lavoratori hanno compreso il significato di questo disegno di legge, che per il modo stesso della sua presentazione (per cui è stato rinviato l'esame di leggi costituzionali importanti) è una legge eccezionale, diretta a violare il principio fondamentale dell'uguaglianza del voto.

Ricorda, poi, come, a proposito della legge Acerbo, gli esponenti del partito popolare sostennero che quella legge (gemella dell'attuale) era una legge che non assegnava a ciascuno ciò che gli spettava, ma dava agli uni togliendo agli altri; si disse pure, allora, che

l'instabilità del Governo non dipendeva dal Parlamento ma dalle forze nuove, fuori della Camera, che urgevano per arrivare al potere, e che un Governo monocolore in Italia, data la diversità di aspirazioni sociali e culturali, era un assurdo storico.

Infine, si affermò da parte dei popolari che non ci si doveva illudere che il provvedimento fosse contingente, in quanto la maggioranza eletta con tanta facilità non avrebbe abbandonato mai un sistema così semplice per arrivare alla Camera.

Tutte queste considerazioni hanno pieno valore anche oggi; ma gli uomini che allora le sostennero, sono passati dalla parte opposta e sostengono argomentazioni diametralmente opposte.

Essi ricalcano così le orme del fascismo e invano cercano di ammantare col pretesto della difesa della democrazia questa legge vergognosa, diretta proprio contro i lavoratori.

Infatti, democrazia può definirsi soltanto quella politica che tende ad aprire la via ad una sempre più larga partecipazione dei lavoratori alla vita economica e politica dello Stato.

Questa legge, invece, non è altro che una preparazione alla tirannia delle classi reazionarie.

Sottolinea, poi, la macchinosità e la complessità della legge, che risulterà di per sé stessa di difficile applicazione, e per quanto riguarda il *quorum*, che qui sarebbe morale in quanto è del 50 più uno per cento, mentre quello della legge Acerbo trasformava una minoranza in maggioranza, osserva che si tratta in fondo sempre di una minoranza democristiana che andrà al Governo, soltanto grazie alla dote apportata dai parenti minori, cioè dagli altri partiti di centro, che verranno compensati con un pugno di medagliette parlamentari.

Non solo, ma la legge è congegnata in modo da togliere artificiosamente alla minoranza ciò che le spetta di diritto, per dare indebitamente alla maggioranza ciò che non le spetta.

Questo non può certamente definirsi un criterio democratico, perché non si tratta di una maggioranza onestamente costituita.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

I deputati della maggioranza pretendono di essere i soli depositari del sentimento nazionale, dimenticando i fulgidi atti di eroismo ispirati al sentimento di socialità della scuola di Gramsci. (*Applausi all'estrema sinistra*).

D'altra parte, il Governo della maggioranza non ha saputo fare altro che dare notevole incremento alle spese militari, sottraendo disponibilità finanziarie agli investimenti produttivi e minimizzando l'applicazione della riforma fondiaria.

I democristiani di buona fede non possono non riconoscere che la democrazia cristiana ha tradito l'indirizzo, veramente democratico, del partito popolare italiano, il quale gareggiava, a suo tempo, coi socialisti e coi comunisti per l'elevazione economica e civile dei lavoratori.

Non è più, oggi, la democrazia cristiana un partito di centro; essa si è posta su di una strada completamente diversa da quella seguita dal partito popolare che, attraverso la Confederazione « bianca », agiva veramente in difesa delle masse popolari.

L'attuale Governo della maggioranza interviene ai congressi della Confindustria, ignorando, invece, sistematicamente le manifestazioni indette dalle organizzazioni dei lavoratori.

Si riproduce oggi una situazione simile a quella che si verificò in passato, allorché la borghesia agraria, stanca delle logomachie parlamentari, si pose all'ombra dei gagliardetti fascisti.

Certo è che le forze del capitalismo finanziario, industriale e agrario, hanno ormai inviluppato la democrazia cristiana, che si è trovata nella necessità di sostenere il neofascismo per avere una estrema destra di comodo, e quindi l'illusione di rappresentare tuttora una posizione di centro.

Le forze sane che esistono nel seno della maggioranza non possono, a loro volta, agire in alcuna direzione, proprio per difetto di una sostanziale libertà anche nell'interno del partito, i cui atti sono ispirati soltanto dalla paura del comunismo. In sostanza, la democrazia cristiana serve oggi gli stessi interessi della reazione, attraverso l'aumento delle spese di polizia, la politica bancaria a favore del settentrione, l'oppressione dei ceti più poveri.

Quanto alla legge in esame, afferma che il Parlamento della Repubblica deve rifiutarsi di legiferare contro i principi di giustizia e di moralità, impedendo così che possano sedere alla Camera rappresentanti che abbiano avuto un numero di voti minimo.

L'opposizione, dal canto suo, non si stancherà di agitare la propria bandiera, nella speranza che i figli d'Italia non debbano domani vergognarsi della loro terra d'origine. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

DE CARO GERARDO considera il provvedimento in discussione, più che antidemocratico, politicamente immorale: la coartazione della volontà del corpo elettorale, alterando il responso delle urne, metterà in essere una Camera di fantasmi, che nessuna rispondenza avrà più nel paese.

La maggioranza ha dato con questa legge la prova definitiva dell'immoralità che la corrompe e del fallimento completo della sua politica.

L'aspetto deteriore di questa manovra è un'exasperante mancanza di idealità, è l'opportunismo politico che umilia la libertà politica.

La democrazia cristiana con questa legge, ha affidato ai comunisti il compito di difendere in aula le libertà costituzionali; e nessuno meglio del diavolo può discutere della esistenza di Dio.

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo, sia pure formale, ma appariscente, di democratizzazione del comunismo; questa constatazione non può non mettersi in rapporto con una constatazione fallimentare della politica di centro.

La democrazia cristiana ha dimostrato, in altre parole, di non sapersi adeguare, come maggioranza parlamentare, alla maggioranza degli interessi e delle aspirazioni del paese.

I momenti attraverso cui tende ad articolarsi il tentativo di dittatura parlamentare democristiana possono ravvisarsi nel crescente declino della libertà di stampa che, tranne lodevoli eccezioni, si è accomodata alla volontà dei gruppi dominanti; nella legge sindacale, e ora, nella legge elettorale.

Il fallimento della politica democristiana è particolarmente evidente nel settore economico, che non ha superato il dissidio fra una superproduzione inerte e un mercato privo di possibilità di acquisto.

Dopo di aver ricordato le numerose e ricorrenti connivenze della maggioranza con l'opposizione socialcomunista, che però non sono sufficienti a salvare la maggioranza dall'accusa di fascismo da parte degli stessi socialcomunisti, osserva che i rapporti con le due estreme sono un'altra riprova della mancanza di un'onesta e chiara linea politica democristiana.

Così pure è fallita, questa politica della maggioranza, nei confronti del Mezzogiorno.

Poiché i progressi conseguiti dalla destra sociale e nazionale nel Mezzogiorno sono stati, nella recente consultazione amministrativa, superiori a quelli raggiunti dai socialcomunisti, concorda con l'onorevole Giorgio Amen-

dola solo nel prendere atto della irrimediabile *débatte* democristiana nel sud: il Mezzogiorno, però, non va verso sinistra, ma verso destra.

Lo scoraggiamento del partito di maggioranza nel piano politico ed economico appare evidente con la presentazione di questa legge.

ARMOSINO chiede, data l'ora tarda, che il seguito della discussione venga rinviato alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE pone in votazione questa proposta.

(È approvata).

Presentazione di disegni di legge.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*, presenta, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, i seguenti disegni di legge:

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1950-51) »;

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1951-1952) »;

« Disposizioni per il pagamento dei contributi di vigilanza per opere di bonifica e di miglioramento fondiario ».

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

La seduta termina alle 13,10.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Per una grave disgrazia nel bacino minerario siciliano.

FAILLA gli è pervenuta notizia di una grave sciagura verificatasi in una miniera del bacino zolfifero di Enna: 35 minatori sono rimasti feriti e 12 di essi versano in gravi condizioni.

Un altro minatore, che lavorava a trecento metri di profondità, nella miniera Trabia a Caltanissetta, è rimasto pure gravemente ferito.

Chiede che il Governo fornisca subito più dettagliate notizie e comunichi i provvedimenti adottati e che intenda adottare per lenire la sofferenza delle vittime dell'incidente.

Non può, in questa dolorosa contingenza, non denunciare ancora una volta le gravi deficienze delle attrezzature minerarie, che costituiscono la causa prima dei continui disastri, nonché l'inumana forma di feudale sfruttamento cui sono sottoposti i minatori siciliani.

Ai feriti manda un commosso saluto e l'augurio di una pronta guarigione.

MORELLI si associa al sentimento di dolore manifestato dall'onorevole Failla e si augura che finalmente si riesca ad intervenire con provvedimenti per impedire il ripetersi degli incidenti e le condizioni di lavoro nelle miniere siciliane siano rese più sicure.

Auspica, in particolare, un aumento del numero degli ispettori del lavoro e più frequenti ispezioni che assicurino una più completa prevenzione degli infortuni.

Concludendo, esprime ai feriti il senso di solidarietà della Confederazione dei liberi sindacati.

RUSSO PEREZ, si associa, a parte la speculazione politica che l'onorevole Failla ha cercato di fare sull'incidente. (*Proteste alla estrema sinistra — Apostrofe del deputato Invernizzi Gaetano*).

PRESIDENTE invita l'onorevole Invernizzi a ritirare la sua frase offensiva.

INVERNIZZI GAETANO ritira la frase, protestando tuttavia per le parole dell'onorevole Russo Perez.

RUSSO PEREZ, come deputato siciliano, partecipa al cordoglio per la sciagura verificatasi in Sicilia e si augura che l'incidente sia meno grave di quanto le prime notizie fanno supporre.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, si associa, a nome del Governo, al sentimento unanime di solidarietà per le vittime dell'incidente. Assicura che, mentre già l'Ispettorato del lavoro è prontamente intervenuto, egli darà istruzioni per una pronta inchiesta per l'accertamento delle cause di questo disgraziato incidente e perché le eventuali responsabilità siano perseguite.

Non mancherà, altresì, di dare disposizioni perché la migliore assistenza sia fornita ai feriti, a cui augura una pronta guarigione.

PRESIDENTE si associa al sentimento di dolore che ha pervaso tutti all'annuncio di questa nuova disgrazia che ha colpito i lavoratori siciliani.

Esprime l'augurio che il Governo sia in grado di dare, nel corso della seduta di oggi, altre notizie che servano a tranquillizzare la Camera.

Nell'animo di tutti, al di sopra di ogni divisione di parte, alberga un senso di profondo dolore per la grave sciagura, di simpatia e di solidarietà per i feriti. (*Segni di generale consentimento*).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla I Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 120 milioni per la celebrazione del centenario del martirio di Belfiore » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3004);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, concernente norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti adottati » (*Modificato dalla Commissione speciale del Senato*) (520-23-B) (*Con modificazioni*);

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 45, concernente facoltà di opposizione avverso i provvedimenti di collocamento a riposo disposti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 ottobre 1944, n. 257 » (*Modificato dalla Commissione speciale del Senato*) (520-69-B);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Norme integrative e disposizioni complementari del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, e della legge 29 luglio 1949, n. 531, concernenti la maggiorazione dei sussidi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti fra il 1908 e il 1936 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3023);

« Concessione di un nuovo termine per l'esecuzione dei lavori del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze » (3032).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Spallone ed altri.

« Per la ricostruzione e lo sviluppo dei comuni dell'Alto Sangro » (3090);

dal deputato Moro Aldo:

« Decorrenza dal 75° anno di età del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali » (3091).

Saranno stampate e distribuite. A norma dell'articolo 133 del Regolamento, poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 27. (2971).

ARMOSINO osserva che l'opposizione considera truffaldino il disegno di legge, mentre è evidente che truffaldino è soltanto il tentativo dell'opposizione stessa di farsi passare, mentre sono noti i suoi sentimenti antidemocratici, quale estrema tutrice della Costituzione.

Dopo di aver osservato che la relazione di minoranza di estrema sinistra è piena di ingenuità e di contraddittorietà, ricorda che la proporzionale dette luogo, durante le elezioni scorse, a palesi ingiustizie mentre nella discussione in atto ci si è riferiti al sistema delle elezioni del 1948 come se si trattasse della proporzionale pura. (*Commenti all'estrema sinistra*).

In realtà, il disegno di legge non è affatto ingiusto, poiché tutti i partiti possono concorrere alla attribuzione del premio (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e non dovrebbe spaventare l'opposizione, che ha sempre affermato di guadagnare sempre più sostenitori. (*Commenti all'estrema sinistra e all'estrema destra — Richiami del Presidente*).

Respinte le accuse dell'opposizione secondo le quali la democrazia cristiana tende ad instaurare una dittatura del partito (*Commenti all'estrema sinistra*), osserva che evidentemente, se la democrazia cristiana nutrisse questa ambizione, avrebbe più facilmente

potuto soddisfarla usufruendo della maggioranza che presentemente possiede.

Gli unici affossatori della democrazia sono i comunisti, che oggi falsamente affermano di collegarsi direttamente alle tradizioni più alte del Risorgimento nazionale. (*Proteste e rumori all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*). I veri sentimenti « liberali » dei comunisti si possono chiaramente desumere dai testi delle Costituzioni della Russia e dei Paesi satelliti. (*Proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

In particolare, tutte queste Costituzioni hanno abolito il sistema proporzionale, tanto caro al partito comunista italiano, adottando i principi del partito unico e della lista elettorale unica. (*Vivaci interruzioni del deputato Tarozzi, che il Presidente richiama — Interruzione del deputato Jacoponi — Commenti*).

Del resto, in base allo stesso discorso dell'onorevole Longo, risulta chiaro che per i comunisti, conclusa vittoriosamente la lotta di classe, lo Stato comunista non si deve più articolare in partiti e ogni dissenso dev'essere impedito: è inconcepibile che si possa definire inutile e dannosa la dialettica dei partiti e delle correnti, quando nel mondo antico e in quello moderno tutte le dottrine filosofiche e religiose si sono fondate e si fondano sui contrasti.

Malgrado tutto, lo stesso mondo comunista è attualmente travagliato da deviazionismi e contrasti. (*Proteste all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia, che il Presidente richiama*).

Le stesse Costituzioni dei paesi coloniali o ex-coloniali e perfino il sistema elettorale dell'epoca romana sono più democratici della Costituzione dell'U.R.S.S. In tale situazione è inammissibile che l'onorevole Togliatti osi impugnare la fiaccola delle libertà democratiche.

I giustiziati dei paesi satelliti e i 400 mila baltici deportati sono una conferma della democraticità del sistema di governo dell'U.R.S.S. (*Interruzioni del deputato Montelatici — Proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*) e, anche in base a recenti dichiarazioni di Stalin, si può affermare che è in atto un pericoloso tentativo da parte dei comunisti di condurre un assalto a fondo contro la democrazia. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Pertanto, non è possibile paragonare la situazione politica italiana con quella inglese, come ha fatto l'onorevole Nenni, poiché in Inghilterra esiste un'opposizione che si muove

entro i rigidi schemi costituzionali: in Italia invece l'estrema sinistra conduce un'opposizione che si traduce in un incitamento alla ribellione, onde è che il partito comunista non può chiamarsi di opposizione, ma partito della ribellione.

Il Governo aveva predisposto le leggi polivalente e sindacale per affrontare l'attuale situazione politica; ha dovuto rinunciare o non insistervi per le esigenze di un accordo con altri partiti (*Interruzione del deputato Montelatici, che il Presidente richiama*), mentre è evidente che si tratta di provvedimenti indispensabili per la tutela della democrazia.

Nel merito del disegno di legge, dichiara che, personalmente, avrebbe preferito che si fosse fissato un piccolo premio di maggioranza al partito che, isolato, avesse raggiunto la maggioranza relativa. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Si rende conto che una proposta del genere sarebbe inattuale, allo stato delle cose, come si rende conto che non si può arrestare la vita del paese per tentare di realizzare una giustizia puramente aritmetica, che non sempre garantirebbe la funzionalità del governo.

Il disegno di legge proposto può essere giudicato come si vuole, ma si deve ammettere che esso ha, oggi, una sua grave ragione di essere.

Chi ha fede nella democrazia deve essere anche disposto a rinunciare a qualche veduta particolare di partito, pur di garantire i reali valori democratici: (*Applausi al centro e a destra*).

PESSI premette che la maggioranza, prendendo l'iniziativa della legge in discussione, ha chiaramente dimostrato di non avere percepito il profondo cambiamento operatosi nel paese e il notevole sviluppo politico da esso conseguito.

La classe operaia è oggi consapevole della sua forza e sa bene distinguere dove finisce l'efficacia della legge e dove comincia l'arbitrio dei governanti.

Ricorda alcune fasi della lotta sostenuta dalle masse popolari per la conquista dei diritti politici, ed afferma che oggi la classe operaia ha assunto l'importanza di vera e propria classe nazionale, che non può assolutamente estraniarsi dalla vita del paese, specie dopo i sacrifici compiuti con eroica dedizione nella lotta di Liberazione.

Gli operai sono sempre stati in prima linea, quando erano in giuoco la libertà e il prestigio della Patria, anche se le classi dirigenti hanno dimostrato di non saper opporre un'efficace difesa.

I socialisti e i comunisti sono coloro che più si sono adoperati per inculcare nel popolo italiano i sentimenti di un bene inteso patriottismo, così come hanno collaborato senza riserve alla formazione della Carta costituzionale.

Oggi, il popolo intende difendere ad oltranza la sua Costituzione, che si è conquistata col sangue, e non può non insorgere di fronte a questa legge, che costituisce un patto tentativo di violazione costituzionale.

Solo la violenza potrebbe piegare le masse popolari; ma ciò avverrebbe certamente a costo di spargimento di sangue, tanto è salda nella coscienza dei lavoratori la consapevolezza dei propri insopprimibili diritti.

Cita, quindi, alcuni episodi che dimostrano come i lavoratori, nel condurre le loro lotte sindacali, non hanno mai inteso compromettere la produzione nazionale, anche a costo di gravi privazioni personali: è, questo, il nuovo senso nazionale della classe operaia, del quale il Governo, però, non ha tenuto alcun conto nel proporre il disegno di legge all'esame della Camera.

Lo stesso onorevole Corbino ha individuato i pericoli cui il paese andrebbe incontro, ove il Parlamento approvasse una legge del genere, che scredita, anzitutto, le istituzioni parlamentari e democratiche.

D'altra parte, il lungo discorso dell'onorevole Saragat è stato, forse, troppo elevato, al punto che non ha toccato, in concreto, gli argomenti scottanti che la legge in discussione solleva. Sarebbe il caso di chiedere all'onorevole Saragat se intenda, o meno, che la Costituzione sia rispettata e applicata, in difesa della democrazia politica, oggi gravemente compromessa, come attestano numerosi episodi, a tutti noti.

Né si dica che il principale obiettivo della legge elettorale è quello di dare una maggioranza stabile a questa democrazia politica, poiché i lavoratori votano, in grandissima parte, per i social-comunisti, che esprimono ed interpretano le istanze popolari: in queste condizioni, la maggioranza verrebbe attribuita a classi le quali rappresentano solo in minima percentuale il mondo del lavoro.

Pone in rilievo la singolare posizione dei socialdemocratici, che tanto parlano di democrazia, ma per i quali la democrazia è una questione di seggi elettorali, e non di soddisfacimento dei bisogni reali del popolo.

L'onorevole Saragat ha sostenuto che con i comunisti non si può collaborare perché questi non accettano il patto atlantico, che pure ha finora salvato la pace.

Risponde che questo è un capovolgimento della verità: la pace è salva, i pericoli di guerra non sono aumentati, come ha detto Stalin, perché è fallito il tentativo di soffocamento economico dei paesi a nuova democrazia e dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti mediante il blocco economico, perché sono falliti i tentativi di restaurazione reazionaria mediante l'uso delle spie e dei sabotatori delle democrazie popolari.

Ricorda poi le proteste popolari contro il disegno di legge, alle quali si uniscono spesso anche le voci di degni sacerdoti. (*Interruzione del deputato Guerrieri Filippo*).

Questa legge può portare, in Liguria, a delle enormità politiche e morali veramente intollerabili: può accadere che città comuniste, antifasciste come Savona o La Spezia abbiano come rappresentante di minoranza un deputato fascista, anche se questi avrà avuto pochissimi voti.

Questa legge è un atto di violenza contro il popolo italiano e apre la strada ad altre violenze: ma il popolo non tollererà questo sproposito. (*Applausi all'estrema sinistra*).

COVELLI afferma che l'opposizione del suo gruppo alla legge si fonda su motivi morali, politici e giuridici.

Premesso che il problema della costituzionalità o meno del disegno di legge è estremamente delicato (*Interruzioni al centro e a destra*), soprattutto perché non esistono quegli organi previsti dalla Costituzione per il sindacato di costituzionalità delle leggi, ricorda che più volte la sua parte ha sostenuto che non si potesse parlare di legge elettorale prima che almeno uno di questi istituti fosse realizzato.

Basterebbe, quindi, in presenza di questa carenza costituzionale, anche il più lontano dubbio sulla costituzionalità del disegno di legge, per costringere la maggioranza a ritirare la legge o almeno a farla approvare con la procedura propria delle leggi costituzionali.

Il disegno di legge viola apertamente gli articoli 138, 48, 67 e quelli che vanno dal 92 al 96.

L'articolo 138 è uno degli articoli fondamentali della Costituzione, e quindi, ove esso fosse violato, la Costituzione sarebbe annullata: esso, infatti, prescrive la maggioranza particolare necessaria per l'approvazione delle leggi di modifica della Costituzione, per sottrarre le leggi al *referendum* popolare. Questa legge viola quella norma, in quanto preconstituisce quella maggioranza qualificata richiesta dall'articolo 138.

L'articolo 48 della Costituzione sancisce l'eguaglianza del voto nel senso dell'eguaglianza politica: e la legge attua un sistema che non potrebbe essere più sfacciatamente violatore di questo principio, in quanto stabilisce due quozienti per la maggioranza e la minoranza.

L'articolo 67 della Costituzione stabilisce che ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. La legge violò in pieno questo articolo, perché divide la Camera in due fin dall'inizio, in modo che vi sarà un gruppo di deputati condannato alla sterile opposizione e un altro gruppo condannato a portare il peso del Governo.

Ne risulta una alterazione totale del regime parlamentare, dei rapporti tra governo e Parlamento, tra Parlamento e paese.

Passando ai rilievi politici, osserva che la legge è prettamente antidemocratica, perché diretta a far diventare maggioranza schiacciante una minoranza sia pure cospicua.

Domanda perché il disegno di legge tenda a stabilire il *quorum* non sul numero dei votanti, ma su quello dei voti validi.

Sia i cittadini che hanno votato scheda bianca, quanto quelli la cui scheda è stata successivamente annullata hanno diritto ad essere considerati legittimamente come votanti.

Il suo gruppo ha presentato in questo senso un emendamento che si augura la Camera voglia accogliere, sventando una delle più pericolose insidie contenute dal disegno di legge.

Rileva che le schede bianche o nulle raggiungono, in media, in Italia, il 5 per cento dei voti: ciò significa che con la formula del disegno di legge si darà il premio di maggioranza a quel gruppo di liste che raggiungano appena il 45 per cento effettivo dei voti.

La legge è poi contraria all'interesse nazionale, perché diretta a prolungare la vita di una formula governativa che si è ormai alienata il consenso popolare (*Commenti al centro e a destra*), per non aver saputo o voluto risolvere nessuno dei problemi fondamentali per la vita del paese.

Che questo ultimo assunto risponda a verità, lo si desume facilmente dalle critiche contenute nel volume *Problemi dell'ora e azione di Governo*, edito a cura della corrente vespista del partito di maggioranza.

Nega che questa legge si possa giustificare con la necessità di difendere la democrazia contro il comunismo, che non ha un poten-

ziale elettorale tale da costituire un'effettiva minaccia.

Quindi la legge, poiché non può esistere un pericolo di destra, è una legge di puro comodo, di cieca reazione agli orientamenti del corpo elettorale e pertanto immorale.

Data la genesi e il modo di presentare e far discutere questa legge, si può coscientemente affermare che in tal modo non si difende la democrazia, la si uccide. (*Commenti al centro e a destra*).

Questa legge, ispirata all'odio e alla fazione, scava un solco profondo fra la democrazia cristiana e quelle forze nazionali, che domani sarebbero le sole ad accorrere, nei momenti di pericolo, per la difesa del paese. (*Interruzioni al centro e a destra*).

Ma la sua parte, comunque, scevra da odi e da risentimenti, vuole assumere intera la propria responsabilità di fronte al paese, i cui interessi, opponendosi fermamente alla legge in esame, intende tutelare. (*Applausi alla estrema destra*).

TARGETTI rettifica l'interpretazione data dal ministro Scelba delle parole da lui pronunciate all'Assemblea Costituente in merito alla opportunità di non fare accenno nella Costituzione al sistema elettorale. Da questo non si può certo desumere che l'Assemblea Costituente abbia inteso escludere la proporzionale. Oltre all'opportunità di non vincolare il legislatore futuro alla norma di una Costituzione rigida, vi era, nel determinare il convincimento dell'Assemblea Costituente, la perplessità circa il modo di formazione del Senato. Per il quale fu poi proposto un sistema uninominale, ma così pervaso da quello spirito proporzionalistico che allora animava la maggioranza da risultare, in pratica, un sistema proporzionale.

Comunque, desidera chiarire ancora che mai l'Assemblea Costituente intese bandire il sistema proporzionale dai sistemi elettorali, mentre è vero che in dichiarazioni di autorevoli membri della maggioranza si ritrovano accenni ad una « inclusione di fatto » del sistema proporzionale nella Costituzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

Non si tratterà sugli argomenti afferenti alla incostituzionalità della legge, così esaurientemente illustrati nelle pregevoli relazioni di minoranza. Desidera soltanto sottolineare lo scarso rigore del ragionamento dell'onorevole Saragat, secondo cui la questione della costituzionalità del disegno di legge è

stata risolta dal voto della Camera, eletta col sistema proporzionale.

Ma, evidentemente, non a caso si è impedito che al momento dell'approvazione della nuova legge elettorale fosse già costituito l'organo previsto dalla Costituzione per il sindacato sulla legittimità costituzionale delle leggi.

L'onorevole Scelba ha affermato che della sua maggioranza la democrazia cristiana si avvarrà non per mutare, ma per difendere la Costituzione: tale affermazione è per altro in contrasto con l'esigenza, sostenuta dall'onorevole Gonella al recente congresso della democrazia cristiana, di una revisione costituzionale. (*Interruzione del Ministro dell'interno — Commenti all'estrema sinistra*).

Comunque, anche lasciando da parte la questione costituzionale, non mancano certo le ragioni di condanna della legge, per il suo contenuto, per il modo e il tempo in cui è stata presentata.

Superfluo sottolineare l'importanza e la delicatezza della materia elettorale, per cui i sistemi elettorali, una volta scelti, non sono stati modificati altro che dopo lungo travaglio e matura ponderazione, e dopo aver avuto la prova del cattivo risultato dato dal sistema vigente. Ciò è dimostrato dalla storia delle riforme elettorali in Italia.

Il Governo oggi motiva il provvedimento non con inconvenienti che si potrebbero verificare applicando il sistema proporzionale. La instabilità dei governi non va tanto imputata al sistema elettorale, quanto alla situazione del paese; in Italia, poi, ove si è recentemente festeggiato il settimo anno di governo dell'onorevole De Gasperi, non si può certo parlare di instabilità di Governo.

Ricorda che di riforma elettorale si è cominciato a parlare unicamente dopo le elezioni amministrative, e per il risultato di quelle elezioni, che dimostrarono la perdita di alcuni milioni di voti per la democrazia cristiana.

Logicamente e costituzionalmente ci si poteva attendere che la democrazia cristiana tentasse di recuperare il terreno perduto con una intensificazione di propaganda: e invece si è fatto ricorso alla sofisticazione del sistema elettorale, per aumentare le dimensioni dei voti alla coalizione di centro, col premio di maggioranza.

Non si è voluta rendere conto, la democrazia cristiana, che la differenza fra i 207 deputati che ebbe alla Costituente e i 307 che ebbe il 18 aprile 1948 era dovuta a cause contingenti e che non era normale una crescita così

grossa in così breve periodo di tempo. Non si è voluta rassegnare cioè all'idea di dover vedere diminuito il numero dei seggi di cui dispone.

Premesso che la sua parte, ed egli personalmente, sono stati sempre contrari al premio di maggioranza, osserva che neppure il premio di maggioranza puro e semplice è sembrata garanzia sufficiente alla democrazia cristiana. E si è fatto così ricorso all'apparentamento con altri partiti, tutti più o meno in crisi, o comunque in condizioni tali da non poter opporre valida resistenza alle tentazioni. Si è fatto balenare dinanzi agli occhi di questi partiti minori questa come la sola possibilità di ritornare più numerosi alla Camera. (*Interruzione del deputato De Vita*). Rispondendo all'interruzione, osserva che la ingiustizia della legge elettorale vigente nei confronti dei partiti minori avrebbe potuto essere riparata, consentente il suo gruppo, senza far ricorso a questo progetto che determina una ingiustizia ancora maggiore.

L'apparentamento fu ideato proprio per i fini più opposti a quelli per i quali viene attualmente usato: esso dovrebbe servire da opportuno correttivo alla proporzionale soltanto qualora fosse attuato tra liste incapaci da sole di garantirsi una rappresentanza parlamentare.

Quando invece viene usato per accrescere la maggioranza, si snatura l'istituto e lo si trasforma in uno *instrumentum regni*, in un mezzo di dominio.

Sottolinea, poi, la manifestazione di reciproca diffidenza che si è avuta in occasione della disputa sulla misura del premio di maggioranza: i partiti di centro, che affermano di voler assicurare la stabilità della loro maggioranza, hanno dimostrato in tale occasione di non credere nemmeno alla stabilità della loro collaborazione. Non è stato infatti concordato alcun programma politico comune.

La preoccupazione dei partiti minori era logicamente quella di mantenere il premio di maggioranza in limiti tali da impedire alla democrazia cristiana di costituire il Governo senza la loro partecipazione. Dai 440 deputati che in origine furono chiesti dall'onorevole Gonella si arrivò così, in quattro mesi di laboriosissime trattative, ai 380 attuali.

In tale occasione i socialdemocratici, che fino allora si erano opposti alle leggi sulla stampa, sindacale e polivalente, si piegarono al baratto e riconobbero, insieme con gli altri tre partiti, la « necessità istituzionale e politica » di disciplinare con leggi i suddetti settori e di discuterne collegialmente al fine di

raggiungere una formula di intesa in sede parlamentare.

L'attuale riforma elettorale è di un'importanza e gravità tali che il Governo doveva sentire la necessità di agitare la questione dinanzi al corpo elettorale, lasciandolo arbitro di decidere, con le elezioni effettuate secondo la vecchia legge. In caso di conferma, si sarebbero potute rifare le elezioni ad un anno di distanza con la nuova.

Del resto, non si è mai visto, nella storia d'Italia, presentare una riforma elettorale fatta ad esclusivo uso e consumo del Governo che la propone e della maggioranza, anzi delle stesse persone fisiche che la compongono.

Si augura che questo esempio di malcostume, nuovo nella storia politica d'Italia, non abbia ad essere portato a buon termine.

Tenga presente la maggioranza quanto fu nobilmente sostenuto in quest'Aula nel 1919, che la giustizia elettorale costituisce il fondamento della pace sociale.

In tutti i cittadini, non solo nei socialisti, è insita la convinzione della necessità dell'uguaglianza del voto da poter esprimere in perfetta parità di condizioni, con la certezza di riuscire con la scheda a contribuire all'affermazione delle proprie idee, alla difesa dei propri interessi, alla realizzazione delle proprie aspirazioni. (*Interruzione del deputato Sabatini*).

Questa legge, invece, raggiunge proprio l'obiettivo opposto, perché essa pone la vita politica italiana su una strada che nulla ha a che fare con la democrazia, ma che porta al fascismo, alla tirannide.

Si augura che questa legge non sia varata perché essa colpisce l'esercizio del diritto elettorale e perché deriva dall'illusione di riuscire a distruggere quelle forze vitali e insopprimibili del paese che tendono al progresso e che per ciò stesso sono indistruttibili.

Nessuna difficoltà di lotta potrà fermare i giovani socialisti, né alcuno può sperare che i vecchi socialisti non continuino a compiere, a gara con i giovani compagni, quello che considerano il loro dovere. (*Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra — Molitissime congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Per la grave disgrazia nel bacino minerario siciliano.

SCELBA, *Ministro dell'interno*, ricorda che l'onorevole Failla, in principio di seduta, diede notizia di una grave disgrazia che si

sarebbe verificata in una miniera di zolfo in provincia di Enna e nella quale si sarebbero lamentati 35 feriti, di cui 12 gravi. Deve informare la Camera che questo fatto è assolutamente inesistente, almeno nella misura indicata dall'onorevole Failla.

Il fatto rimonta al giorno 11 scorso allorché, per il normale brillamento di una mina, 32 operai furono investiti da una cortina di fumo; trasportati ai loro paesi di origine, a questi operai non venne riscontrata ferita alcuna, ed ora stanno tutti in perfette condizioni, ad eccezione di uno solo il quale, per pura precauzione, è trattenuto in osservazione all'ospedale di Enna.

È evidente che, da parte comunista, si è approfittato del fatto per muovere un attacco al Governo, che egli respinge nettamente e per il quale protesta. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

CALANDRONE ha presentato insieme con altri deputati una interrogazione sui fatti, diretta al ministro del lavoro. Si augura che il ministro voglia rispondere domani stesso. La interrogazione è del seguente tenore:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause della grave sciagura che è accaduta il 16 dicembre 1952 nella miniera Zimbalio, presso Enna, causando il ferimento di ben 35 zolfatari, 12 dei quali assai gravemente; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché non si abbiano a verificare, com'è avvenuto finora, altre simili sciagure.

(4408) « D'AGOSTINO, DI MAURO, CALANDRONE ».

SCELBA, *Ministro dell'interno*, con il suo intervento ha inteso rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE può consentire la replica ad uno degli interroganti solo se la interrogazione, anziché a quello del lavoro, viene indirizzata al ministro dell'interno.

CALANDRONE consente.

DI MAURO, a nome degli altri firmatari dell'interrogazione, osserva che il ministro non si è soffermato sulla grave situazione delle miniere siciliane (*Proteste al centro e a destra*) in cui da un anno a questa parte gli infortuni sono aumentati del 300 per cento.

Così stando le cose, il ferimento di 35 minatori in provincia di Enna, comunicato stamane dal *l'Unità*, e l'altro incidente accaduto nella miniera Trabia, di cui il ministro non ha parlato, hanno costituito il motivo per cui

l'opposizione ha voluto richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione generale delle miniere siciliane. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Annunzio di interrogazioni.

SULLO, *Segretario*, legge le seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli circa la mancata concessione del contributo statale, ai sensi della legge n. 589, del 1949, richiesto nell'ottobre 1952 dall'Amministrazione comunale di Cagli (Pesaro) per l'allacciamento dell'acquedotto del capoluogo con una nuova sorgente (importo complessivo lire 20 milioni).

(4407)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato dell'avvenuto impiego di un reparto di carabinieri e di altre forze di polizia contro le maestranze della ditta Asbornò di Serravalle Scrivia (Alessandria), le quali intendevano continuare il lavoro dopo che la direzione aveva abbandonato il suo posto di responsabilità, in dipendenza di una vertenza di carattere sindacale.

« Ed inoltre se sia in grado di precisare le responsabilità di chi ha impartito l'ordine alla forza pubblica di impedire ai famigliari dei lavoratori di detto stabilimento di portar loro gli alimenti, commettendo atti di violenza che avrebbero potuto determinare gravi incidenti anche col resto della popolazione, che — indignata — protestava e solidarizzava coi lavoratori.

(4409)

« AUDISIO, LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti adottati per far fronte ai pericoli derivanti da piogge, alluvioni e frane, in varie regioni d'Italia; e quali interventi saranno fatti per venire incontro alle gravi condizioni economiche dei danneggiati.

(4410)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo della Repubblica ritenga opportuno chiedere al Governo spagnolo le generalità del naufrago che il giorno 8 novembre 1952 nelle acque ter-

ritoriali italiane di Genova fu consegnato semisvenuto e semiassiderato, a richiesta, al piroscifo spagnolo *Condesado*, e di comunicarle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.101)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga di comunicare alla Camera il nome del responsabile della condotta dei marinai italiani che, il giorno 8 novembre 1952, alle ore 7 circa, uscendo dal porto di Genova, e avvistato nello specchio delle acque compreso fra il fanale rosso del molo Duca di Galliera e il fanale verde del molo Cagni, un uomo in mare, trassero il naufrago sulla motobarca della Cooperativa dei « Piloti di Genova », e dalla giurisdizione italiana lo passarono, semisvenuto, a quella dello Stato totalitario franchista, consegnandolo, a richiesta, alla ciurma del piroscifo spagnolo *Condesado* senza neanche curarsi di identificarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.102)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere precisamente se nei concorsi ospitalieri per il personale sanitario, debbono essere computati, da parte delle commissioni esaminatrici ai fini del *curriculum vitae*:

a) gli anni nei quali un candidato ha dovuto abbandonare l'ospedale per motivi politici e razziali;

b) ogni servizio prestato in ospedali, cliniche, ospedali-convalescenziari.

« Per sapere infine se il dipendente dell'ospedale nel quale si è bandito il concorso ha diritto ad una maggiorazione nel computo del *curriculum vitae*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.103)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che la ditta Vetrum di Porto Marghera (Venezia) ha licenziato i lavoratori di un proprio reparto (tagliatura mosaico vetroso) per far eseguire tale lavoro a domicilio; e per chiedere quale azione abbiano svolto od intendano svolgere per evitare tale evidente peggioramento della situazione dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.104)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando intenda presentare al Parlamento il progetto di legge riguardante lo « stato giuridico dei sottufficiali delle Forze armate », le cui esigenze si prospettano in modo così urgente e vasto da avere indotto l'interrogante a non insistere per la trattazione, davanti alla commissione competente, della sua proposta di legge sullo stesso oggetto, al fine di lasciare la possibilità di una più rapida e conclusiva discussione del testo ministeriale, da tempo annunciato pubblicamente dallo stesso onorevole ministro come più completo e rispondente alle giuste esigenze della benemerita categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.105)

« SPIAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è al corrente della gravissima situazione nella quale si trova l'agglomerato di abitazioni in Bari vecchia, e quali provvedimenti immediati intende prendere onde evitare la possibilità di tragiche sciagure. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.106)

« BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della riliquidazione delle pensioni definitive ai pensionati statali, in applicazione degli articoli 21 e 22 della legge 8 aprile 1952, n. 242, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.107)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere di urgenza, data la stagione inoltrata, nel compartimento di Lecce, a decorrere dalla prossima annata agraria 1952-53, la riduzione della superficie coltivata a tabacco, riportando l'ettaraggio da coltivare a quello dell'annata 1950-51.

« E da considerare che mentre nella campagna 1951-52 si è avuta una riduzione dell'8 per cento circa della superficie coltivata rispetto a quella della campagna precedente, si è realizzato invece, a causa del cattivo andamento stagionale, un raccolto inferiore del 30 per cento circa rispetto a quello della campagna precedente. Contro i 200.000 circa quintali di tabacco del 1951 si è avuta perciò nel 1952 una minor produzione ammontante a quintali 140.000 circa, mentre la contrazione

doveva essere solo dell'8 per cento, proporzionata cioè alla riduzione della superficie coltivata.

« Da tale situazione notevole pregiudizio economico deriva alle categorie interessate alla coltivazione e lavorazione del tabacco: i coltivatori non hanno realizzato utili, ma subito perdite in dipendenza della scarsa produzione; la mano d'opera addetta alla lavorazione subirà una forte riduzione del periodo lavorativo con conseguente aumento della disoccupazione, anche perché la deficienza degli altri raccolti agricoli ed in particolare di quello olivicolo non consente l'assorbimento della quota esuberante di lavoratori.

« L'aumento invece rispetto all'annata precedente della superficie coltivata a tabacco eliminerebbe in parte per l'avvenire gli inconvenienti sopra lamentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.108)

« VALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per una sollecita esecuzione del progetto presentato al Provveditorato per le opere pubbliche della Campania relativo al prolungamento dell'elettrodotto già esistente nell'abitato di Arco Felice (Pozzuoli) al tratto della via Domiziana fino al bivio Licola-Monte Ruscello ed al tratto fino alla contrada Grotta del Sole.

« In proposito l'interrogante fa presente: »

a) il detto progetto ha riportato il parere favorevole dell'Ispettorato compartimentale agrario, che ha messo in evidenza tutta la grande utilità dell'opera sia nell'interesse generale, sia della produzione agricola locale;

b) il problema dell'acqua in quella vasta zona può essere risolto solo con acque del sottosuolo ed in proposito sono stati costruiti anche diversi pozzi, da cui però non è stato possibile portare l'acqua alla superficie con comuni motori a scoppio sia per la profondità delle falde acquifere, sia per l'eccessiva spesa di esercizio: di qui la necessità della energia elettrica ed il prolungamento dell'elettrodotto, di cui al progetto innanzi indicato, e che ha tutti i caratteri di un'opera produttiva e sociale di notevole importanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.109)

« NUMEROSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi non si sia

finora provveduto alla sistemazione dei telefoni in Aversa (Caserta), dove, nonostante le richieste di molti enti e cittadini, si ha tuttora un servizio che non risponde alle più elementari esigenze di uno dei centri più importanti della provincia e che spesso dà luogo, per motivi non dipendenti dal personale, ad inconvenienti di diversa natura, di cui si è occupata anche la stampa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.110)

« NUMEROSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario usare di ogni procedura di urgenza per disporre l'inizio di lavori di arginatura dell'Ofanto, anche per impedire altri eventuali allagamenti.

« La richiesta è pienamente giustificata da quanto è avvenuto in questi ultimi giorni in cui sono state allagate fertili campagne, coltivate in modo intensivo ad ortaggi da piccoli proprietari e coltivatori diretti, i quali hanno visto distrutti i raccolti con conseguenze economiche gravi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.111)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che vi sono dei periti agrari, che da molti anni insegnano materie tecniche agrarie nei corsi e nelle scuole di avviamento professionale, che vivono nel costante assillo di essere scavalcati da elementi forniti di diploma di laurea; e per sapere se non ritenga opportuno intervenire a favore di costoro, con un disegno di legge e nelle more includendo nelle ordinanze sugli incarichi un articolo che consenta l'insegnamento ai predetti periti agrari, senza essere scavalcati da laureati che non hanno anni di insegnamento; per sapere, infine, se non siano conformi a giustizia ed equità i chiesti provvedimenti, in considerazione del fatto che con la legge del 27 gennaio 1933, n. 153, molti diplomati hanno ottenuto tali benefici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.112)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Amministrazione provinciale di Pisa, la quale persiste nel portare in discussione argomenti puramente politici, dando così all'amministrazione stessa carattere e finalità estranee e, anzi, contrarie a quelle affidatele per legge.

« E ciò, nonostante che il gruppo dei consiglieri democristiani abbia più volte denunciato e protestato — anche con la astensione del gruppo dalle sedute del consiglio, astensione che ormai dura da alcuni mesi — contro questa opera continua di politicizzazione, effettuata dalla maggioranza social-comunista al solo scopo di propaganda politica, che provocando una deviazione della attività dell'ente verso scopi e metodi di parte, ostacola la soluzione dei vitali problemi della provincia, demandati alla competenza del Consiglio provinciale, impedendogli così di svolgere il proprio mandato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.113)

« TOGNI ».

La seduta termina alle 21,45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9,30 e 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971). — *Relatori:* Tesauro e Bertinelli, *per la maggioranza;* Luzzatto e Capalozza, *Almirante, di minoranza.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648). — *Relatore* Molinaroli.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori:* Zaccagnini, *per la maggioranza;* Grazia e Venegoni, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2814). — *Relatore* Manironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori Sacco ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).
Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare

le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Relazioni presentate.

II Commissione (Esteri):

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia, con relativo Protocollo e scambio di Note, con-

clusa a Parigi il 23 agosto 1951 — (*Approvato dal Senato*) (2982) — (Relatore: Ambrosini);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi — (*Approvato dal Senato*) (2984) — (Relatore: Russo Perez).

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine Lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso — (*Approvato dal Senato*) (3038) — (Relatore: Ambrosini);

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (IX) E INDUSTRIA (X)

(Commissioni riunite)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1952. — *Presidenza del Presidente della X Commissione, QUARELLO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Carcaterra.

Le Commissioni proseguono la discussione del disegno di legge: « Disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli » (2903). Dopo interventi dei deputati Manuel Gismondi, Saggin e Miceli, i quali propongono la nomina di un Comitato ristretto per una più approfondita formulazione del testo, la Commissione delibera, su proposta del Presidente Quarello, di rinviare ad una prossima seduta la discussione dei principi informativi del disegno di legge ai quali dovranno uniformarsi i lavori dell'istituendo comitato.

ESTERI (II)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1952. — *Presidenza del Presidente AMBROSINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: alla Presidenza del Consiglio, Lucifredi e, per gli affari esteri, Taviani.

La Commissione esamina il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusa a Parigi il 23 agosto 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2982). Dopo relazione del Presidente Ambrosini, gli articoli del disegno di legge sono approvati senza modificazioni.

Il Presidente Ambrosini riferisce, poi, favorevolmente sul disegno di legge: « Ratifica

ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2942) e sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso » (*Approvato dal Senato*) (3038). Gli articoli dei due disegni di legge sono approvati senza modificazioni.

La Commissione approva, poi, su relazione del deputato Jervolino De Unterrichter Maria, gli articoli del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, in materia di proprietà industriale, concluso a Roma il 1° febbraio 1952 » (*Approvato dal Senato*) (2981).

Il deputato Tanasco riferisce, quindi, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma, a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2983), gli articoli del quale sono approvati senza modifiche.

Successivamente, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi » (*Approvato dal Senato*) (2984), su relazione del deputato Russo Perez.